

Sovente il mio core pingo

Carte Ms. CANZONIERE V: 70v

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat 3793

Edizioni: Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 350 volte

Edizioni

- letto 188 volte

Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Sovente il mio cor pingo

ad amore, ché?llà

person' avere avento:

credo incarnare, eo pingo;

nonn-ho vigor ch'ell'ha:

5

così son di gio' avento.

Mando lo cor, non torna;

ma lo corpo ratorna:

non si racorge a loco,

tanto li piace loco.

10

Così perdo che fo:

credo ben far, non fo.

Co la credenza inganno

la mia mente e me stesso:

credo parlare a boc<c>a.

15

Sì come 'l pesce a 'nganno

prende a l'amo se stesso,

così il mio core imboc<c>a
ciò ch'amore li dà:
credene aver, no 'nd'ha: 20
mostrali gioco a punta,
prendelo a taglio e punta.
Son caduto, or m'apiglio:
neiente è ciò ch'io piglio.

Va', mia canzone, al sag<g>io 25
c'ha 'l nome per contraro:
dilli ch'io son turbato,
perché, di valor sag<g>io,
di me intenda il contraro,
ischiari 'l mio turbato: 30
perché il podere e' s'ha,
dicane ciò che sa;
consigli mia gran pena,
che la sostegno apena:
s'io mi posi o sog<g>iorni 35
o vi perda più giorni.

- letto 171 volte

Tradizione manoscritta

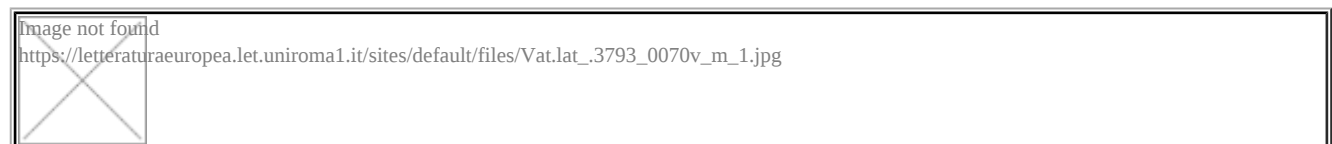
- letto 215 volte

CANZONIERE V

- letto 180 volte

Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]



- letto 175 volte

Edizione diplomatica

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m%20\(2\)_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m%20(2)_1.jpg)

Souente ilmio core pingo. adamore chella. pemsso nauere auento. credo jncar
nare eo pingo. non(n)o uigore chella. cosi sono digioia auento. Mando locore
nontorna. malocorppo ratorna. nonsi racorgie a loco. tanto lipiacie loco. cosi p(er)do
chefo. credo bene fare nomfo.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m%20\(3\)_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0070v_m%20(3)_0.jpg)

Colacredenza jnganno. lamia mente eme stesso. credo parlare apocha. sicomelp
scie anganno. alamo prende se stesso. cosi ilmio core jmboca. Cio chamore lida. cre
dene auere non da. mostrali gioco apunta. eprendelo etalglio epunta. sono chaduta
ora ma pilglio. neiente e cio chio pilglio.
Vamia chanzone alsagio. chalnome p(er)contraro. dilli chio sono turbato. p(er)che di
valore sagio. jntenda dime il contraro. ischiari lomio turbato. p(er)cha il podere esa.
dichane cio che sa. consilgli lamia grampena. chela sostengno apena. sio miposi
osogioni. oui p(er)da piu giorni.

- letto 170 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
Souente ilmio core pingo. adamore chella. pemsso nauere auento. credo jncar
nare eo pingo. non(n)o uigore chella. cosi sono digioia auento. Mando locore
nontorna. malocorppo ratorna. nonsi racorgie a loco. tanto lipiacie loco. cosi p(er)do
chefo. credo bene fare nomfo.

Sovente il mio core pingo
ad amore, ché?lla
pemsson? avere auento:
credo jncarnare, eo pingo:
nonn-o vigore ch?ell?a:
così sono di gioia auento.
Mando lo core, non torna;
ma lo corppo ratorna:
non si racorgie a loco,
tanto li piacie loco.
Così perdo che fo:
credo bene fare, nom fo.

II

Colacredenza jnganno. lamia mente eme stesso. credo parlare apocha. sicomelpes
scie anganno. alamo prende se stesso. cosi ilmio core jmboca. Cio chamore lida. cre
dene auere non da. mostrali gioco apunta. eprendelo etalglio epunta. sono chaduta
ora ma pilglio. neiente e cio chio pilglio.

Co la credenza jnganno
la mia mente e me stesso:
credo parlare a pocha.
Sì come ?l pescie a ?nganno
a l?amo prende se stesso,
così il mio core jmboca
ciò ch?amore li dà:
credene avere, no ?nd?a:
mostrali gioco a punta,
e prendelo e taglio e punta.
Sono chaduta, ora m?apiglio:
neiente è ciò ch?io pilglio.

III

Vamia chanzone alsagio. chalnome p(er)contraro. dilli chio sono turbato. p(er)che di
valore sagio. jntenda dime il contraro. ischiari lomio turbato. p(er)cha il podere esa.
dichane cio che sa. consilgli lamia grampena. chela sostengno apena. sio miposi
osogjorni. oui p(er)da piu giorni.

Va?, mia chanzone al sagio
ch?al nome per contraro:
dilli ch?io sono turbato,
perché, di valore sagio,
jntenda di me il contraro,
ischiari lo mio turbato:
percha il podere e? s?a,
di chane ciò che sa;
consilgli la mia gram pena,
che la sostengno apena:
s?io mi posi o sogjorni
o vi perda più giorni.

- letto 185 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/sovente-il-mio-core-pingo>

Links:

[1] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0183